ANNO XXIV. Lunedì, 16 Ottobre 1871 N. 286.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 35	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corse sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 35a palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 15 ottobre

L'APOLOGIA D'UN DIPLOMATICO

Il volume dal sig. Benedetti pubblicato, rispetto alla sua Legazione di Berlino, sarà letto con molta curiosità non solo in Francia, ma in tutto il mondo civile. Esso desterà inoltre, in tutti gli uomini politici, un sentimento assai penoso e delle melanconiche riflessioni.

I documenti mandati alla luce dal signor Benedetti rivelano ciò che già sapevano di lui quanti l'hanno conosciuto, ma che ignoravano di certo coloro che ebbero a giudicarlo soltanto dagli eventi diplomatici e militari che si svolsero dal 1866 sino all'anno scorso. Egli ha una mente assai acuta e uno spirito d'investigazione vivace e sottile, parla poco e osserva molto, coi diplomatici sa stare in buoni termini ma ispira loro poca fiducia, siccome sfornito di quelle qualità splendide di brio, di abbandono, di prontezza, che non di rado giovano all'influenza di un uomo politico assai più della perspicacia e della coltura.

I suoi pregi superando i suoi difetti, non v'ha dubbio ch'egli era uno de' diplomatici del secondo impero più accorti, più fini, più sicuri, più utili.

Donde venne che si trovasse a Berlino in una posizione assai impacciata e che alla sua pretesa inettezza si attribuisca in gran parte la guerra del 1870?

Da questo solo che i popoli, i quali giudicano gli uomini da' risultamenti dei loro atti, assolvono o condannano un diplomatico secondo i frutti che raccolgono dalla sua missione. Non considerano in che consista principalmente la missione d'un ambasciatore, quali rapporti vi abbiano tra l'ufficio suo e la politica del governo che rappresenta e quali siano i doveri di questo verso di lui e i doveri di lui verso di questo.

I documenti divulgati dal signor Benedetti attestano ch'egli non fu mai preso alla sprovveduta; che conosceva le condizioni della Prussia e della Germania assai bene, che sorvegliava con sollecitudine ogni passo e ogni atto, che non taceva nulla al suo governo delle intenzioni del sig. di Bismarck e quasi si direbbe delle fatali necessità della politica tedesca. Può bene aver annunziato soltanto il giorno 14 di marzo 1866 al suo ministro degli affari esteri l'arrivo imminente a Berlino del generale Govone, che pur in quel giorno stesso era giunto, ma il ritardo di qualche ora nell'apprendere una notizia non può recar nocumento, fuorchè presso gl'ignoranti, alla riputazione d'un diplomatico. Questa non è fondata sopra qualche particolarità, bensì sul complesso de'suoi dispacci, delle sue informazioni, de'suoi giudizi e de'suoi consigli.

Or l'uomo imparziale che ha letto il suo volume deve concedere che il signor Benedetti ha fatta la sua parte diplomatica interamente come il colonnello Stoffel ha fatta la sua parte militare. L'ambasciata francese a Berlino era diretta da osservatori finissimi, a cui niente sfuggiva delle cose locali e che niente tacevano nè dissimulavano al loro governo.

Pure è certo che, malgrado queste qualità, l'ambasciata francese di Berlino ha fatto un capitombolo.

Si scrive e si stampa che il governo non teneva conto delle informazioni e non leggeva neppure i rapporti. Queste sono accuse volgari che un uomo di buon senso si vergognerebbe di muovere. Il governo di certo badava alle informazioni e leggeva i rapporti; ma aveva un torto capitale e irremissibile, esso non pensava poi a dar un indirizzo regolare all'azione de' suoi inviati. Che sapeva il sig. Benedetti della politica di Parigi? Quali istruzioni aveva? Quali confidenze gli erano fatte rispetto agl'intendimenti dell'imperatore verso la Germania? Egli stesso si lagna in alcuni dispacci di non saperne niente; alcune sue considerazioni mostrano il suo imbarazzo, non solo verso il signor Di Bismarck, ma verso tutto il corpo diplomatico. Egli era taciturno forse non tanto per natura o per arte, quanto per necessità, ignorando qual via volesse seguire il governo imperiale. Ha detto e ripetuto più volte che inevitabile era l'unità germanica. La Francia vi si sarebbe acconciata? Allora conveniva farlo con buona grazia, cercando di trarre dalla sua adesione dei vantaggi economici e politici. Vi si opponeva? E bisognava prepararsi alla guerra e seguire una politica decisa di fronte alla politica decisa del sig. Di Bismarck. Invece il sig. Benedetti era incerto e perplesso, perchè privo di guida e d'indirizzo. L'ufficio suo compieva d'istruir il proprio governo, ma non ne era ricambiato come si attendeva.

Proveniva forse da diffidenza il silenzio del suo governo? La supposizione sarebbe più che ingiuriosa, ridevole. Il sig. Benedetti era l'uomo di fiducia dell'imperatore, era a parte de' suoi segreti, era insomma un suo famigliare. Se rimaneva sfornito d'indirizzo e d'istruzioni, a che dunque attribuirlo senonchè alla politica imperiale, mossa più da mutevoli velleità che da alcune massime fondamentali, più dalle giornaliere impressioni degli avvenimenti esteri e delle interne difficoltà, che da una savia combinazione diplomatica?

Questa politica non si è più trovata in grado di prendere una energica risoluzione. Temporeggiando, non seppe nè preparare nè cogliere le occasioni propizie, rese impossibile ogni accordo con la Prussia, senza render possibile un accordo con altre potenze, e fu nelle cancellerie vinta dal rapido svolgersi degli eventi diretti da una mente forte e sicura di sè, come sul campo di battaglia dalle rapide mosse dell'esercito tedesco, regolate da uno stratégico di primo ordine.

Non mancavano i diplomatici alla Francia più che alla Prussia, ma la politica mancava a' diplomatici. È difficile il farsi un'idea delle angustie d'un diplomatico, la cui condizione, di per sè scabrosa, viene aggravata dal difetto di bussola del suo governo. Un corpo diplomatico che abbia alla testa un uomo come il conte di Cavour o il principe di Bismarck, quanto si sente sicuro e forte! Come il suo contegno è deciso e fermo! In tale posizione anche i mediocri paiono buoni. Ma un corpo diplomatico abbandonato alle proprie ispirazioni, il quale non sia in comunione continua d'idee, di viste, di pensieri, di propositi e di disegni col suo governo e non riesca neppure a afferrarne i desideri, sia pur illustrato da uomini egregi, farà sempre una meschina figura e non varrà a prevenire i conflitti e i disastri, che aveva preveduti.

È questa la lezione che oggi noi attingiamo al libro del sig. Benedetti. Così fosse giovevole!

Il signor Benedetti nelle prefazione del suo recente libro: *La mia missione in Prussia*, dichiara che lo scopo ch'egli ha voluto raggiungere è il seguente:

« Questa pubblicazione, dice egli, dimostrerà sino all'evidenza:

« Che io non ho mai suggerito la guerra, poichè io non sono stato, in nessuna circostanza, interpellato sopra un simile argomento e non ho avuto l'occasione di spiegarmi;

« Che ho, in tempo opportuno, istruito il governo sugli sviluppi che la Prussia dava al suo stato militare, sulla candidatura del principe di Hohenzollern, sulle vere disposizioni degli Stati del Sud, sulle intenzioni del gabinetto di Berlino;

« Che ho specialmente avvertito il governo dello slancio patriottico che unirebbe indubbiamente la Germania tutta, il Nord ed il Sud, in una guerra che scoppiasse fra la Francia e la Prussia, sopratutto nel caso in cui saremmo i primi a dichiararla;

« Che io non ho cessato infine di rammentargli, chiamando tutta la sua attenzione su questo punto, che la sua organizzazione permetteva alla Prussia di passare con un'estrema rapidità dallo stato di pace allo stato di guerra, che tutte le disposizioni preparatorie erano concertate dapprima e che bastava, per la mobilizzazione dell'esercito, un ordine del re, che non era obbligato, come l'imperatore in Francia, di consultare le Camere. »

UNA LETTERA DI NAPOLEONE III.

Il *Times* pubblica in francese la lettera seguente, indirizzata dall'imperatore Napoleone a sir John Burgoyne, in risposta ad una lettera che il defunto comandante generale dell'esercito inglese gli aveva scritta poco tempo dopo la capitolazione di Sédan:

Wilhelmshöhe, 29 ottobre 1870.

Mio caro sir John, ho ricevuto la vostra lettera, che mi ha fatto il più gran piacere, dapprima, perchè essa è una prova commovente della vostra simpatia per me, e quindi perchè il vostro nome mi rammenta l'epoca felice e gloriosa in cui i nostri due eserciti combattevano insieme per la stessa causa. Voi, che siete il Moltke dell'Inghilterra, avrete compreso che tutti i nostri disastri derivano da questa circostanza, che i prussiani furono pronti prima di noi, e che, per così dire, essi ci hanno sorpresi in flagrante delitto di formazione. L'offensiva essendomi divenuta impossibile, mi sono deciso alla difensiva, ma, impedito da considerazioni politiche, la marcia indietro fu ritardata, quindi è divenuta impossibile. Ritornato a Châlons, ho voluto condurre l'ultimo esercito che ci rimaneva a Parigi; ma anche là, considerazioni politiche ci costrinsero a fare la marcia più imprudente e meno strategica, che terminò col disastro di Sédan. Ecco, in poche parole, ciò che è stata l'infelice campagna del 1870. Io voleva darvi queste spiegazioni perchè tengo alla vostra stima.

Ringraziandovi della vostra buona memoria, vi rinnovo l'assicurazione dei miei affettuosi sentimenti.

NAPOLEONE.

Sir John Burgoyne, field-marshal.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 13:

« Crediamo sapere che il sig. Casimiro Périer mise, come condizione del suo ingresso nel gabinetto, il mantenimento dello stato di assedio a Parigi.

« Accettando con premura le proposte che gli erano fatte dal sig. Thiers, il sig. Casimiro Périer, il quale era relatore del bilancio, abbandonò spontaneamente le sue idee e progetti concernenti l'imposta sulle entrate e sulle materie prime.

« La partenza delle truppe tedesche dai sei dipartimenti incomincierà dal 20 al 23 corrente. »

I giornali di Parigi annunziano la morte del sig. Moisè Millaud, il celebre fondatore del *Petit-Journal*.

Secondo il *Figaro*, la Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni durante la guerra franco-prussiana, non ha in pronto che tre incartamenti. Sono quelli del maresciallo Bazaine, del generale di Wimpfen e del colonnello Denfert. Questi ufficiali superiori sarebbero chiamati martedì 17 ottobre.

La *Liberté* scrive:

« L'autorità si è commossa di certe false notizie date da una quindicina di giorni da alcuni dei nostri confratelli relativamente a presunte evasioni di prigionieri federali. Venne aperta un'inchiesta per ordine del generale Ladmirault. »

Martedì 17, scrive lo stesso giornale, partirà il sig. Leone Say e la delegazione del Consiglio municipale per Londra, dove sono invitati ad un banchetto dal lord-mayor. Un battello a vapore speciale, inviato dalla città di Londra, li attenderà a Calais. Il sig. Leone Say e la delegazione ripartiranno da Londra il 19.

Dispacci da Londra 12 recano che in Inghilterra si fanno dappertutto *meetings* per soccorrere le vittime di Chicago.

Il generale Schenck, ministro degli Stati Uniti a Londra, invitò a questo scopo tutti gli americani ad un meeting che si terrà a Langhan-hôtel.

Il lord-mayor si è posto alla testa del movimento.

Il generale prussiano di Blumenthal è arrivato a Balmoral. — A Chicago sono già incominciate le nuove fabbriche di case.

Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berlino 12:

« Il sig. Hartnich, membro del Consiglio di Stato, fu nominato presidente del Consiglio di sorveglianza della Società delle ferrovie tedesche.

« Il Consiglio federale riceverà fra breve la proposta del governo sull'affare del Gottardo, ed il Parlamento la adotterà probabilmente prima del termine 31 ottobre. »

La *Freie Presse* del 13 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Bucharest*, 10. — Il giudizio degli arbitri pronuncierà domani l'annullamento della concessione Strousberg.

« I giornali di Agram recano che l'insurrezione croata va diventando seria. Gl'insorti hanno per motto: « Abbasso tutti i magiari e gli austriaci! Vogliamo piantare la vera bandiera croata! »

« Secondo altre notizie, la fortezza di Carlstadt sarebbe minacciata. Il conte Andrassy è aspettato a Pest in seguito agli avvenimenti della Croazia.

« *Berlino*, 12. — Il principe Bismarck inviò al Consiglio federale il progetto di legge per la coniazione di monete d'oro imperiali, 46 1/2 pezzi delle quali formerebbero un funto d'oro fine. La trentesima parte si chiama *marco* e varrà 10 grossi, il grosso 10 *pfenniger*. Sono abolite le prescrizioni per la corona d'oro. Il progetto è indicato come molto urgente. »

I giornali di Trieste del 13 ricevono i seguenti telegrammi:

« *Praga*, 10. — Nei circoli czeki assicurasi che, avendo l'imperatore accettato il componimento, si accudisce alacremente ai preparativi dell'incoronazione. Quale futuro cancelliere designasi il conte Clam-Martinitz, e Rieger sarebbe nominato ministro per la Boemia.

« *Vienna*, 13. — Torna a circolare la voce della dimissione di Beust. Si nomina il conte Maurizio Esterhazy come eventuale successore di lui.

« *Zagabria*, 12. — Gl'insorti, condotti dall'avvocato Kwaternik, vanno intorno divisi in bande armate; il loro numero cresce.

« I distretti mandano adesione alla dichiarazione dei deputati nazionali. Qui ebbero luogo sequestri di giornali con assistenza militare.

« *Parigi*, 12. — Annunziasi da Londra il ritorno del signor Ozenne, segretario generale del ministero di commercio. Egli si pose d'accordo col governo inglese sulle modificazioni da introdursi nel trattato di commercio.

« Le proposte saranno discusse nella prossima sessione dell'Assemblea. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI-VERSAILLES, 12 *ottobre*. — Già iersera i principali banchieri di Parigi, fra i quali la casa Rothschild specialmente interessata nelle attuali operazioni finanziarie fra la Francia e la Prussia aveano ricevuto dei telegrammi particolari i quali annunziavano che i negoziati del sig. Pouyer-Quertier a Berlino aveano avuto un risultato favorevole e che per conseguenza già si poteva considerare la sua missione come compiuta. Stamane poi a Versailles, ove mi sono recato appositamente, ebbi la conferma di quelle buone notizie; voi già sapete che non poche difficoltà impedivano la conclusione del noto trattato doganale di Alsazia-Lorena; mi si assicura ora invece che le due parti contraenti cedettero ognuna un poco ed arrivarono così ad un comune accordo. Come già vi dissi in altre mie lettere, il principe di Bi-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — Monaldeschi, *dramma in cinque atti, in versi, del signor Cossa. Notizie.*

Vorrei muovere all'egregio signor Cossa una *questione pregiudiziale*, come si dice alla Camera. Perchè ha intitolato il suo nuovo dramma *Monaldeschi* e non *Cristina di Svezia?* Forse perchè altri aveva già scritto un dramma con questo titolo? Lo scrupolo sarebbe fuor di luogo. Il Cossa, nei lavori drammatici da lui dati alla scena, ha seguito finora invariabilmente un sistema, quello cioè di prendere un personaggio storico e di richiamare sul medesimo tutta l'attenzione degli spettatori, lasciando gli altri personaggi in una semi-oscurità. Così ha fatto nel *Beethoven*, così nel *Nerone*, così nel *Monaldeschi*. Ma in quest'ultimo, il vero protagonista del dramma è la figlia di Gustavo Adolfo e non già il gentiluomo italiano. Cristina di Svezia domina quasi esclusivamente dalla prima all'ultima scena, e molti difetti del nuovo dramma si possono perdonare se lo si considera come lo studio di un carattere e nulla più. Monaldeschi, Mazzarino, la principessa di Weimar sono evidentemente figure secondarie nel concetto dell'autore.

Questo ho voluto dire, perchè a me piace sempre di giudicare gli scrittori secondo le loro intenzioni anche allorquando, come avviene nel presente caso, essi non le hanno manifestate chiaramente, ed il titolo della produzione potrebbe trarre in errore il pubblico.

E Cristina di Svezia è senza dubbio uno di quei personaggi storici dei quali può invaghirsi un poeta. L'amor suo costante per le lettere e le arti, la lotta del pari continua che combattevano nell'animo suo i più opposti principii di religione e di filosofia, la sua abdicazione, i suoi viaggi, la volubilità degli affetti, l'episodio stesso di Monaldeschi che la cronaca gli attribuì per amante e che, ad ogni modo essa fece assassinare — tutta insomma la vita di questa donna singolare era tale da aprire largo campo alla fantasia del signor Cossa. A mio avviso, però, egli ha rimpicciolito il personaggio, scegliendo in questa vita così agitata il solo episodio di Monaldeschi, scrivendo ciò che volgarmente si chiama un *dramma intimo*, trascurando la regina per mettere in evidenza soltanto la donna, riducendo l'azione drammatica a pochi personaggi che rammenteranno forse la semplicità alfierana, ma non bastano a farci conoscere l'epoca in cui si svolsero quei fatti.

Questi appunti vennero fatti anche al *Nerone*, che pure ha proporzioni ben più vaste del *Monaldeschi*. Ed il *Nerone*, tanto lodato ed applaudito ebbi cura di leggere prima di accingermi a parlare del Cossa, e se vi ho ammirato nuovi ed arditi tentativi, splendide pagine di poesia, ed in alcune parti non comune erudizione storica, e sovratutto una mano sicura nello scolpire il carattere del protagonista, confesso che non mi parve interamente immeritato il rimprovero di aver quasi isolato Nerone dalla Roma in cui visse, dai personaggi che, secondo la tradizione storica, gli stavano intorno. Il Cossa risponde che così ha fatto, perchè così ha voluto precisamente fare. Ma è lecito il chiedere se non sarebbe stato meglio che avesse voluto altrimenti. Portate pure sulla scena uno studio psicologico, ma a condizione che il personaggio non stia inoperoso, e che il carattere risulti dagli atti più che dalle parole.

So che uno dei dogmi della nuova scuola drammatica si è la semplicità di quello che i nostri buoni padri chiamavano *intreccio*. Ma questa semplicità non deve confondersi colla mancanza assoluta di un'azione comica, o drammatica, o tragica che si svolga regolarmente; altrimenti avremo un dialogo, o tutt'al più dei quadri staccati e non una commedia, un dramma, una tragedia. Anche *Amleto* è uno studio psicologico, ma lo scrittore inglese ci presenta il suo protagonista in mezzo ad una serie di avvenimenti che gli danno vita e movimento.

Nel *Monaldeschi*, la semplicità dell'*intreccio* e dell'*azione* che dir si voglia, è anche assai prossima alla povertà. La storia ci lascia molto incerti intorno alle vere cagioni dell'assassinio di Monaldeschi. Fu vendetta di amante offesa, o di regina tradita? Il Cossa ha seguito l'opinione più generalmente accreditata, vale a dire che *Cristina di Svezia* abbia deliberato di far uccidere Monaldeschi, per non vederlo nelle braccia di altra donna. Il Monaldeschi del nuovo dramma non è un cospiratore, non è neppure un uomo politico, giacchè la sua amicizia per Mazzarino non ha altro movente tranne il desiderio di sposare la principessa di Weimar da lui amata ardentemente. Egli non congiura a'danni della sua sovrana, gli basta rompere le catene che lo tengono avvinto all'amante. Mazzarino lo aiuta in questa impresa. E perchè? Il cardinale ministro vede di mal occhio la regina di Svezia; ma di quest'odio non saprei trovare sufficiente spiegazione nel dramma del Cossa, il quale tocca soltanto per incidente la parte politica. Tant'è vero che il personaggio di Mazzarino si trova alquanto a disagio in questo piccolo quadro. Non è più il ministro della Francia, è un uomo qualunque che prende parte in un intrigo domestico, senza che ben chiaramente s'intenda la cagione che ve lo spinge.

Comunque sia, la proverbiale astuzia di Mazzarino nulla giova a Monaldeschi. Questi ha appena sposata la principessa di Weimar che già Cristina scopre il tradimento, e fa pigliare da alcuni suoi fidi il povero Monaldeschi, e, giunta al parossismo del furore, ordina che sia trucidato. Il Cossa, però, giunto a questo punto, s'arresta, e con un

smarck ed il sig. di Camphausen ministro delle finanze di Prussia non voleano recedere dalla loro idea di negoziare le tratte francesi in pagamento del 4° mezzo miliardo e dei 150 milioni rappresentanti l'interesse in ragione del 5 % sopra i 3 miliardi ancora dovuti alla Prussia a saldo dell'indennità di guerra stata pattuita col trattato di pace di Francoforte; pare però che essi si siano lasciati convincere dalla chiara esposizione del sig. Pouyer-Quertier e dalla sua più formale assicurazione che il danaro sarà pronto alle scadenze fissate e che le tratte in discorso solo devono rappresentare una maggiore guarentigia per il tesoro germanico. In tale stato di cose non ha più alcun valore la notizia che il sig. di Bismarck intendesse alla riapertura del Reichstag (16 corrente) interpellare la Camera a tale riguardo, come pure cade da sè la voce sparsasi e tosto riferita con gran pompa da certi giornali di Parigi, di una straordinaria convocazione di quest'Assemblea nazionale, acciò avesse a deliberare sul da farsi. In tale stato di cose il ritorno del sig. Pouyer-Quertier seguirebbe quanto prima, senza che egli debba ritornare a Berlino per riprendere le trattative.

I Consigli dei ministri a Versailles furono intrattenuti a lungo dal signor Thiers sulla necessità di nominare al più presto e definitivamente il successore del defunto signor Lambrecht, poichè è indispensabile che il ministro dell'interno sia provvisto del suo titolare al momento in cui i Consigli generali devono essere convocati (23 corrente). Vi furono a tale riguardo lunghe discussioni e nei tre ultimi Consigli ministeriali si prese ogni volta una deliberazione diversa; nel 1° si fissò d'incaricare uno degli attuali ministri di reggere *pro interim* il portafoglio dell'interno ed attendere la riapertura delle Camere prima di fare una scelta definitiva; nel 2° si trattò di nominare il signor Vittorio Lefranc, ora ministro del commercio, dandogli invece il signor Ricard per successore, e finalmente in quello di ieri si convenne di affidare il posto vacante al signor Casimiro Périer, amico intimo e coetaneo del signor Thiers; alcuni maligni dicono che il presidente della repubblica fece tale scelta onde poter contare nel gabinetto un punto d'appoggio di più.

Nei circoli diplomatici si crede che, siccome le principali difficoltà colla Prussia sarebbero ora appianate, si penserebbe a nominare definitivamente il rappresentante di Francia a Berlino, come pure il governo dell'imperatore Guglielmo nominerebbe il suo a Parigi nella persona del conte d'Arnim in ricompensa dei servigi zelanti che questo diplomatico ha resi al suo paese in occasione delle ultime difficili trattative colla Francia.

Poichè sono sul terreno diplomatico, vi dirò che l'ambasciatore inglese lord Lyons è partito per Londra; taluni dicono sia allo scopo di riferire verbalmente al suo governo le recenti conversazioni qui avute col signor De Rémusat circa le modificazioni richieste del trattato di commercio esistente fra i due paesi e di precedere il signor Ozenne, il quale, appena reduce da Berlino, deve colà recarsi onde ripigliare coi signori Gladstone e Granville le trattative di questa importante questione, tanto più che il signor Ozenne sarebbe questa volta incaricato di venire ad una conclusione definitiva e conoscere nel modo più positivo le intenzioni del gabinetto britannico; altri invece credono che la presenza di lord Lyons a Londra sia stata resa necessaria dallo stato di salute della regina Vittoria; a tale proposito si giunge persino a dire che in questi ultimi giorni si è colà redatto e discusso il manifesto dell'erede al trono inglese, in caso di morte della regina.

Da alcuni giorni in qua il nunzio apostolico monsignor Chigi è uno dei più fedeli visitatori del signor Thiers; molte sono le interpretazioni di questi così frequenti colloquii e varie le dicerie che si mettono in circolazione, senza però che sia possibile conoscerne la verità tenuta segreta; solo vi dirò che il nunzio pretenderebbe molte cose dal signor Thiers; questi per contro vorrebbe poter tenersi bene con tutti senza compromettersi e conservare intatto il programma da lui esposto nel suo famoso discorso relativo alla questione romana, stato pronunziato qualche tempo fa alla Camera.

I poveri soldati che trovansi accampati sotto le tende nei dintorni di Versailles già cominciano a risentirsi delle intemperie della stagione, lagnandosi del freddo che soffrono. Il signor Thiers, il quale sempre trova tempo a tutto, ha fatta un'ispezione a questi accampamenti in compagnia del generale De Cissey, ministro della guerra; vi si tentarono delle prove di riscaldamento, che però non riuscirono; egli è perciò che il signor Thiers sarebbe di avviso di ricoverare altrove quelle truppe.

I bonapartisti sono lieti dell'elezione del principe Gerolamo Bonaparte a consigliere generale in uno dei cantoni della Corsica, sebbene i giornali anti-bonapartisti pretendano che quest'elezione sia impossibile per la ragione che il principe Gerolamo non ha in questo momento domicilio legale in Francia e non paga contribuzione alcuna. Lo scacco subito dai Rouher, Pietri, Ollivier, Conti, Forcade de la Roquette, Jérôme David ed altri, indispettisce per contro assai quel partito. I legittimisti videro pure col più vivo rincrescimento la non riuscita dei loro amici, Méaux, Numa, Baragnon, Mortemar ed altri. Malgrado tutto ciò, se si parla coi repubblicani, coi legittimisti, coi bonapartisti, cogli orleanisti, tutti vi diranno che il partito che trionfò è il loro, come pure qualunque giornale, di qualunque colore esso sia, non ha scrupolo alcuno di proclamarsi vincitore e di cantare vittoria; fra alcuni giorni però, tosto cioè che i vari elementi si troveranno riuniti in uno stesso Consiglio, sarà assai facile conoscere la verità.

Ancora non si è cessato di parlare dell'eventuale colloquio del sig. Thiers col principe di Gortschakoff, e sino a tanto che quest'illustre personaggio non sarà ritornato a Pietroburgo, non si tralascierà di dare per certa questa conferenza del presidente della repubblica francese col gran cancelliere di Russia.

Djemil-pascià, ministro dei lavori pubblici della Sublime Porta, è giunto a Parigi. Nei circoli finanziari si dice che la sua presenza in questa capitale ha per principale scopo di ravvivare la questione delle strade ferrate turche; altri invece credono che si tratti di operazioni finanziarie che il governo ottomano avrebbe intenzione di intavolare sulle piazze di Parigi e Londra.

Già vi dissi in altre mie lettere che l'ex-imperatore non tarderà a far pubblicare diversi suoi lavori, frutti delle sue meditazioni a Wilhelmshoe e Chislehurst; apprezzando le cose e gli uomini del suo regno, Napoleone continua a chiamare il signor Emilio Ollivier *Son Erreur!* Si chiede ora quale appellativo egli darà ai Leboeuf e compagni?

Le ultime notizie dell'Algeria sono di nuovo inquietanti; l'insurrezione si fa sempre più viva nella provincia di Costantina, e dispacci recentemente giunti da colà fanno anzi temere un nuovo serio tentativo per parte dei ribelli. Il governo ne è assai preoccupato ed il ministro della guerra ha ordinato alcuni movimenti di truppe per mandare altri reggimenti in quella colonia francese. Abd-el-Kader è atteso a Versailles per lunedì prossimo e già gli si preparano, per cura del governo, i suoi appartamenti.

A Versailles si crede generalmente che il sig. Thiers sia disposto a prendere le misure le più energiche contro i giornali reazionari, che riescono, colle false notizie, a seminare la diffidenza. Il presidente della repubblica, il quale trovasi in continuo contatto coll'armata, avrebbe dichiarato, non solo a certi suoi amici, ma bensì anche ad alcuni diplomatici esteri, che egli è in grado di rispondere della più cieca devozione dell'esercito al governo attuale.

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile devono giungere quanto prima a Parigi, ove però non soggiorneranno, il duca d'Aumale avendo invitata l'augusta coppia al suo castello di Chantilly.

CRONACA DI ROMA

QUINTO CONGRESSO GENERALE

DELL'ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA

Oggi (15) ha avuta luogo la solenne apertura del quinto Congresso generale dell'Associazione Medica Italiana, nella sala massima del R. Liceo Ennio Quirino Visconti.

La sala era addobbata a festa, e pendevano dalle pareti, fra le bandiere nazionali e municipali, cinque stendardi con epigrafi, ricordanti le cinque date delle riunioni del Congresso.

In mezzo a ricco padiglione di velluto ed oro, fra le nazionali bandiere, s'ergeva il busto di S. M. il Re Vittorio Emanuele, circondato da grandissima corona d'alloro.

Ad un'ora e mezza pom. si apre la seduta. Seggono al banco della presidenza il sindaco e il prefetto di Roma, il presidente del Comitato medico romano prof. Ratti e i vice presidenti prof. Galessi e prof. Toscani, di più i segretari Blasi, Brunelli, Bastianelli. La Commissione esecutiva è rappresentata dal senatore Carlo Burci presidente della Commissione esecutiva, Borgiotti, Garneri. Sono presenti alla seduta i membri della Giunta municipale e molte notabilità scientifiche e un numero assai ragguardevole di soci.

Il presidente fa dar lettura di una lettera del ministro Correnti nella quale esprime il dispiacere di non poter assistere alla seduta inaugurale per ragioni del suo ministero, e promette prender parte alle sedute in seguito.

Il presidente del Comitato romano apre la seduta con il seguente discorso:

Onorevoli Signori,

Sono appena dieci anni dacchè nelle Camere legislative subalpine, ispirate dall'uomo insigne, dall'eminente statista, di cui tutti veneriamo la memoria, fu dichiarato che un Regno italiano era alla fine costituito, e che Roma, già di diritto, ne sarebbe stata anche di fatto la città capitale. Allo annuncio inaspettato, l'Europa, se non interamente diffidente, fu certo compresa da meraviglia, ma sopratutto i secolari inimici del patrio risorgimento sgomentati se ne commossero. Contando peraltro non già nelle proprie forze, che non ne avevano, ma, come sempre, negli aiuti stranieri, ben presto rinvigorirono, ed alternando gl'insulti allo scherno, si atteggiarono a resistenza ostinata, e spesso sleale. Molti (non fu d'uopo dissimularlo), anche i più fiduciosi nei destini della patria, o dubitarono, od almeno temettero che il voto memorando del 27 marzo 1861 non fosse per avverarsi a profitto dell'attuale generazione.

Eppure, di fronte a tanta disparità d'interessi, di pareri e di ostacoli, convocato, dopo soli quattro anni, il nazionale Parlamento nella gentile e benemerita Firenze; una voce autorevole ed augusta volle rammentare agl'italiani i loro diritti sulla contrastata città, ed i rappresentanti della nazione ivi riuniti unanimemente allora, e più volte in appresso confermarono che Roma, qual parte integrante ed indiscutibile dell'Italia, doveva esserne la vera e definitiva capitale.

Che più? Non fuvvi in seguito solenne riunione di cittadini, in cui il medesimo diritto, il medesimo volere non fossero altamente affermati anche al cospetto di stranieri presidii che venuti, o chiamati a contrastarlo.

Voi stessi, onorandi colleghi, nel vostro eminente patriottismo, a ciò concorreste, stantechè in ognuno de' generali Congressi fin qui tenuti, giammai preteriste di fare per Roma le vostre riserve, ed anzi nel designare la sede della susseguente riunione, sempre protestaste che sarebbe la stessa Roma preferita, ove nel frattempo si trovasse alla comune patria rivendicata. Ciò, o signori, era, ed è prova solenne che la gran mente del compianto ministro non falliva nel giudicare che i tempi erano per noi abbastanza maturi, e che la idea di Dante, di Macchiavelli, e di tanti altri sommi italiani avea progredito, e si era fatto strada nella coscienza dell'universale.

Gravi ostacoli peraltro sembrava si opponessero ancora alla pratica attuazione de'nostri comuni voti, quando insperati e repentini eventi consentirono che il Re eletto, l'amatissimo nostro Sovrano potesse rompere gl'indugi che tanto opprimevano il magnanimo e patriottico suo cuore, sicchè resi noi, sua mercè, padroni di noi stessi potemmo con libero ed unanime consenso indissolubilmente riunirci alle altre provincie sorelle.

Questo grande e fortunato avvenimento ha prodotto pur quello per noi tutti lietissimo di vedervi qui, illustri colleghi, in libero Congresso riuniti, ed a me, che in virtù del nostro statuto spetta l'arduo, quanto onorevole incarico d'indirizzarvi pel primo la parola, gode pur l'animo di potervi partecipare il fraterno ed affettuoso saluto che la città eterna, questa nostra dilettissima Roma, per mio mezzo v'invia.

Esclusi noi, fino al declinare del prossimo passato anno, dal consorzio e dal grande movimento che le vicende del 1860 avevano impresso nel resto della nazione, non è a dire, colleghi carissimi, con quale ansia penosa, seguissimo il progresso degli indefessi e dotti vostri lavori, e qual grave molestia ci recasse il non potervi complessivamente e direttamente partecipare. Non ci restammo noi per questo, e colla voce e cogli scritti procurammo di mantenere almeno inalterati fra noi i sani principii della scienza cui ci siamo dedicati, nonostante che voce e scritti fossero sottoposti alle angustie di una rigida quanto puerile censura, ed esercitata puranco (affinchè la nostra umiliazione fosse più completa) da chi era e si professava profano alle mediche discipline.

Adunati ora in libero Congresso con animo perfettamente tranquillo, senza timore cioè di essere sorvegliati e colpiti da un sospettoso governo, potremo pur noi, per quanto lo comporteranno le nostre forze, concorrere ai vostri lavori, cui non è solo collegato il benessere degli esercenti l'arte sanitaria, ma la soluzione altresì di ardui e gravi problemi d'interesse sociale eminentemente umanitario.

Ricordo con piacere, o signori, che fin dall'esordire dello stesso primo Congresso costituente la nostra Associazione, vi fu caldamente raccomandato d'occuparvi del sempre deplorabile ordinamento delle sanitarie condotte, e che nelle successive adunanze non ometteste di rivolgere sull'argomento la vostra attenzione, e discuteste ed approvaste un relativo progetto di statuto, elaborato dall'illustre ed operoso dott. Castiglioni. Non essendo però a mia conoscenza che siasene tosto ritratto fin qui vantaggio corrispondente, mi sarà lecito invocare nuovamente la vostra cooperazione a favore d'una classe dei nostri confratelli, che per l'eccezione in cui vive può e deve meritare tutte le nostre sollecitudini.

Nè meno interessante allo scopo mi sembra sarebbe per riuscire l'istituzione d'una Banca mutua di pensioni fra' sanitari italiani, dallo stesso egregio dott. Castiglioni proposta col fine lodevolissimo di meglio assicurare gli ultimi onorati periodi della vita di chi la spese per la sofferente umanità.

Sarebbe poi necessario che vi occupaste del progettato nuovo Codice sanitario sia perchè costituito da argomenti medici di sommo interesse che solo in parte avete fin qui potuto sottoporre a studio e discussione: sia perchè contiene diversi articoli inconciliabili, a mio avviso, colla dignità della nostra professione.

Converrà pure che il Congresso continui le sue premure acciò sia definitivamente risoluta, nel senso proposto dall'illustre dott. Zucchi, e da voi approvato nel Congresso veneto, la tanto agitata, e per noi tutti molestissima questione, se debba, cioè, conservarsi l'obbligo ai sanitari della denunzia nei casi di lesioni e di morti violente, e tanto più ora conviene affrettarsi per essere noto che l'alta magistratura del Regno si sta occupando della redazione del nuovo Codice penale e della relativa procedura.

Non è a dubitare che in un governo come è il nostro, basato sulla volontà nazionale, e che ha per scopo il benessere degli amministrati possa esserci difetto di buon volere nel secondare le aspirazioni ed i voti, che a nome del Congresso dell'Associazione medica italiana potranno essergli sottoposti, ma io credo che i grandi interessi sanitari, fatta anche astrazione da quello degli esercenti, non potranno mai essere degnamente serviti, e tutelati finchè nel seno del governo stesso non saravvi, se non apposito ministero, almeno una più larga rappresentanza medica che alacremente e continuamente attenda alla osservanza delle già sancite leggi, e procuri con zelo l'attuazione delle nuovamente proposte.

Amante dell'incremento della scienza, cui ho dedicato l'intera mia vita, desideroso di vedere onorati e rispettati, come si conviene, coloro che, non risparmiando stenti e pericoli, consumano la loro esistenza sui libri, o presso gl'infermi per sottrarli alla morte, o per alleviarne almeno le sofferenze, ho sempre creduto necessario che in seno al potere esecutivo dello Stato vi fosse chi assiduamente ed in modo diretto ne tutelasse gli interessi, ma i miei voti non trovarono propizi i tempi, e dovetti tacere, dolente che onesti e dotti medici fossero sovente posposti a cerretani; che onesti e dotti farmacisti fossero soverchiati e danneggiati da semplici negozianti e venditori di droghe, e che la medicina venisse invasa, come lo è, da una infinità di vecchi od empirici rimedi che, venduti all'ombra del mistero e colla generica denominazione di specialità, sono come nuovi decantati nei giornali e come valevoli a vincere qualunque infermità con manifesto danno dei più creduli, che sono pur molti.

Sopraggiunta anche per noi l'èra tanto sospirata, in cui non è più delitto la manifestazione del pensiero, a voi liberamente lo espongo, e a voi, se lo stimerete degno di accoglienza, spetterà il convalidarlo colla vostra autorevole sanzione. Ma non v'è da indugiare.

Cominciano i nostri lavori con quello spirito di filantropia e di abnegazione che vi ha sempre guidati, ad altro non mirando se non che al benessere sociale, e della umanità sofferente. Perseveriamo, insistiamo, e la nostra voce, i consigli nostri saranno finalmente ascoltati, ora molto più che per la fortunata unione di questa regina del vecchio mondo alle altre provincie sorelle, la nostra istituzione può dirsi completamente nazionale, ed è perciò che qui, con gioia fraterna, possiamo alla fine esclamare: Viva l'Italia! Viva il Re, che ha compiuto l'unità nazionale.

Segue il discorso del sindaco che viene applaudito.

Quindi il prefetto Gadda ringrazia anch'esso per parte del governo l'Associazione pei lavori d'interesse sociale che va ad intraprendere.

Il Burci legge la relazione sull'andamento morale dell'Associazione.

Il dott. Castiglioni esprime alcune parole di compianto per i membri dell'Associazione morti nel triennio decorso.

Viene dopo la lettura di una lettera nella quale il prof. Vannoni e il senatore professore Puccinotti colgono la occasione di questo V Congresso per fondere coll'Associazione medica italiana l'antica sezione medica dei Congressi scientifici italiani.

Il presidente propone e l'adunanza acclama ad unanimità l'invio di un telegramma al Re per ringraziarlo d'avere finalmente compiuto il voto di riunirsi in Roma. Dopo ciò seguono le nomine del nuovo seggio presidenziale che sono le seguenti:

Presidenti onorari, prof. Giannelli di Milano, e prof. Burci di Firenze.

Presidente del Congresso, prof. Ratti.

Vice-presidenti, prof. Pasquale Pepere e prof. Romolo Griffini.

Segretari, dott. Blasi, Brunelli, Bastianelli.

Abbiamo già fatta parola degli esperimenti ch'ebbero luogo a Montecitorio per apprezzare l'efficacia del preparato del Borghi per preservare dall'incendio i combustibili, e notato come ne siano stati soddisfacenti i risultati.

Ora siamo lieti di pubblicare una lettera che il chiarissimo dott. Volpicelli, professore di fisica sperimentale nella R. Università Romana ha indirizzata al comm. Cappa che presiede la Commissione pel trasporto della capitale, intorno alle fatte esperienze:

Roma, 14 ottobre 1871.

Ill.mo Signore,

Assai gentilmente il sottoscritto fu invitato dalla onorevole Commissione pel trasporto della capitale, ad assistere alle esperienze per apprezzare la efficacia del preparato Borghi nel difendere i combustibili dall'incendio.

Due furono le esperienze che pel fine suddetto ebbero luogo nel palazzo di Montecitorio, nella prima delle quali si ottennero già risultamenti che soddisfecero tanto allo scrivente, quanto agli onorevoli componenti la indicata Commissione.

Nella seconda poi delle riferite esperienze in cui la sorgente calorifera era intensa molto più della prima; ed in cui si cimentarono in varie guise i legni preparati, ed altre materie combustibili, si ebbe una manifesta prova della efficacia del preparato Borghi, nel difendere dall'incendio tanto i legni, quanto le altre materie, che senza il preparato medesimo si ridurrebbero subito in fiamme.

Gradisca, onorevole sig. presidente, che il sottoscritto colga questa occasione per aver l'onore di manifestarle l'alta sua stima; e con questi sentimenti si profferisce

Di V. S. chiarissima

Um. dev. obbl. servo
P. VOLPICELLI.

Sappiamo che nelle sessioni autunnali municipali le principali materie all'ordine del giorno saranno le seguenti:

Partecipazione di modificazioni fatte dalla Giunta in virtù dell'art. 94 della legge comunale intorno ai requisiti per l'arruolamento di 200 guardie di città. Partecipazione di acquisto di un corpo di case al Campidoglio per ampliazione d'uffici. Ripartizione degli uffici comunali. Elezione d'un ingegnere idraulico; Rettificazioni al bilancio preventivo del 1871. Rimpiazzo d'un membro della Congregazione di carità per la rinuncia del marchese Gavotti. Revisione dei bilanci passivi dal 1867 al 1871 e nomine di revisori. Nomina della Commissione visitatrice delle carceri. Invito del Comitato centrale del consorzio nazionale

---

tratto di penna cancella la colpa di cui la memoria di Cristina è macchiata. Non sono gli sgherri della regina che uccidono Monaldeschi, è il Santinelli, già fidanzato di Maria Weimar, che lo sfida a leale duello e lo fredda con un colpo di spada.

È lecito qualche volta all'autore drammatico di scostarsi dalla storia, ma ad una sola condizione: che la catastrofe da lui immaginata sia più drammatica della catastrofe storica. Ciò non avviene nel dramma del sig. Cossa. Dato un carattere è duopo svolgerlo interamente; stabilita una *situazione*, non si può a meno di spingerla fino alle ultime conseguenze. A che prolungare inutilmente il dramma? A che tenere lungamente sospeso tra vita e morte Monaldeschi? A che chiamare in suo aiuto un frate, e ricorrere al duello con Santinelli? Tutti questi mezzi sono meno efficaci di quello indicato dalla storia. Il Cossa, per quanto faccia, non attenua la colpa di Cristina, giacchè se Monaldeschi muore per mano di un cavaliere, anzichè di un sicario, ciò avviene indipendentemente dalla volontà della regina. Ma l'azione drammatica rimane monca, imperfetta; il pubblico sente che alle premesse dell'autore manca la indispensabile conclusione, che la vendetta di Cristina deve avere il suo necessario compimento, senza di che non sono giustificate le scene violentissime che precedono la catastrofe.

Tutto ciò sente il pubblico, ed ecco la ragione per cui l'ultimo atto lo soddisfa meno dei precedenti. L'autore lo ha in qualche parte emendato alla seconda rappresentazione; ma non basta. È mestieri che a mente calma il Cossa ristabilisca nell'ultimo atto la verità storica, non perchè la storia sia inviolabile in teatro, ma perchè, in questo caso, risponde meglio alle ragioni teatrali.

Rimarranno pur sempre gravi difetti in questo dramma; il quadro sarà sempre alquanto meschino per l'epoca a cui si riferisce, il carattere di Cristina ci si mostrerà sempre sotto un solo aspetto, gli altri personaggi saranno ancora privi d'importanza. Inoltre anche nei primi atti sarà da lamentare qualche scena che palesa l'inesperienza dell'autore, come quella, per esempio, in cui Santinelli si lascia portar via la fidanzata da Monaldeschi e fa un lungo discorso prima di risolversi ad inseguirlo. Ma, almeno, mutato l'ultimo atto, sarà tolto il pericolo che il pubblico, dopo aver ascoltata benevolmente la produzione, ne disapprovi la fine.

Il pubblico romano, però, non volle turbare il trionfo del sig. Cossa ed accettò senza proteste anche l'ultimo atto dei *Monaldeschi*. Se io, giusta il consueto, ho sottoposto a severo esame questo lavoro, l'ho fatto perchè so che l'autore non respinge la critica onesta. Questo nuovo dramma venne scritto, per quanto mi vien riferito, assai prima del *Nerone*, a cui è senza dubbio inferiore. Ciononondimeno racchiude alcune scene che sono, certamente, fra le più belle del moderno teatro italiano. Quella, per esempio, dell'atto terzo fra Cristina e Maria di Weimar, basta a darci la vera misura dell'ingegno dell'autore, ingegno potente, e spesso originale. Nel Cossa c'è l'anima del vero poeta, c'è fors'anche il principio di una nuova scuola teatrale in Italia.

L'esecuzione fu splendida per parte del Morelli (Mazzarino) e della Marini (Cristina). Dirò ancora che il Mazzarino venne in scena vestito secondo il *figurino* della censura, e qualcuno dice che abbia anche parlato secondo il dizionario degli illustrissimi castra-pensieri, i quali tolsero frasi intiere, nè più nè meno che se fossero reverendi teologi e membri della Congregazione dell'Indice.

Gli altri teatri della capitale non ci hanno dato alcuna novità. All'Apollo si aspetta impazientemente che il *Guarany* metta fine agli spasimi della *Traviata* e del pubblico. A quest'ora il *Guarany* sarà già andato in scena alla Pergola di Firenze, dove se ne pronosticava molto bene. Ma dopo l'opera del Gomez, che cosa ci darà il sig. Iacovacci? Discorrendo qualche giorno fa coll'impresario dell'Apollo, egli mi assicurò che in carnevale intende di mettere in scena anche un'opera nuova, *Il Conte Verde*, del giovine maestro Libani, romano. Prendo atto di questa promessa, che torna a sua lode e gli renderà anche più indulgente la critica, giacchè un impresario è sempre benemerito dell'arte, quando va in traccia di novità. E d'altronde il maestro Libani è giovane studioso che merita di essere incoraggiato.

Nella cronaca si è già parlato del progetto presentato dal cav. Gattinelli per stabilire una Società filodrammatica romana. Non ritornerò sulle varie proposte del Gattinelli che già vennero pubblicate; dirò soltanto ch'esistendo un Comitato, ed essendo state spedite le circolari, giova sperare che il progetto potrà essere tra breve effettuato, con vantaggio considerevole dell'arte italiana. Un gran servizio potrebbe rendere questa Società al nostro teatro, quello di richiamare in vita molte produzioni italiane che ora sono ingiustamente dimenticate. Si potrebbe, anche per la drammatica, far ciò che si sta facendo per la musica, rimettere in onore l'antico repertorio, senza pregiudizio delle novità. Anche in questo il buon esempio ci vien dato da Firenze, dove molti antichi lavori drammatici ritornarono in vita, con grande soddisfazione del pubblico. Senza parlare dell'*Andria*, tradotta dal Macchiavelli e riprodotta qualche anno fa dallo stesso cav. Gattinelli, rammenterò che recentemente ho udito a Firenze la tragedia *Tieste* del Foscolo, interpretata assai bene da artisti e dilettanti, e segnatamente dallo Zocchi, attore pregevole per voce, aspetto ed intelligenza, che nomino perchè mi pare se ne debba tener conto in tanta penuria di artisti valenti nella tragedia.

Finora non vennero fatti che deboli tentativi, ma non dubito che se il Gattinelli riuscirà a formare la Società filodrammatica romana, ritorneranno in luce molti lavori teatrali che gl'italiani hanno torto di tenere in non cale.

F. D'ARCAIS.

a concorrere per la diminuzione del debito dello Stato. Novazione di garanzie per la gestione del passato cassiere pagatore comunale. Assegni di franchigia per numerosa prole richiesti da Rora, Carlotta, Terracina, Torti. Pensione per Teresa Zucani, vedova del computista comunale, e per Maria Erba, vedova dell'ispettore comunale Parboni. Nomenclatura di nuove strade e rettificazioni di vecchie. Proposta di conferimento di patenti e per rivendita di sali e tabacchi. Revisione delle liste commerciali. Indennizzo di calzatura pel corpo dei Vigili. Domanda di giubilazione del maestro di camera Bandanini e di successione del di lui figlio Carlo. Bilancio preventivo del 1872; Appalto delle tasse riunite sui cavalli e muli e sui cani.

—

Leggesi nel registro della Questura dal 14 al 15:

Arrestati quattro per vagabondaggio, uno per mandato di cattura ed uno per renitenza alla leva. Fu anche arrestato P. Giuseppe, disertore del 38° fanteria fin dal 1868.

Una tale Geltrude S. ferì con uno spiedo G. Gaetano; la ferita non è grave; essa fu subito arrestata.

A D. Angelo furono rubati in casa quattro anelli di valore. Si fanno indagini per iscoprire l'autore del furto.

Ieri ignoti individui involarono da una cassa nella locanda M.... pochi danari appartenenti a due campagnoli ivi alloggiati.

—

Il lavoro straordinario a cui attende il distinto ing. architetto Comotto lo ha indisposto di salute, ma possiamo assicurare con piacere che i lavori a Monte Citorio non subiscono alcun ritardo mercè le disposizioni che egli dà anche dal suo domicilio. Ieri poi sappiamo che il commissario prefetto di Roma in unione al presidente della Commissione governativa del trasferimento comm. Cappa, si sono recati a fargli visita per lo interessamento che prendono alla salute di così egregio e distinto architetto.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 ottobre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 761,0

Termometro centigrado

Massimo 13,9 — Minimo 7,0

Umidità media del giorno

Relativa 47 — Assoluta 4,63

Vento dominante. Nord furioso quasi come ieri, rallenta nella sera.

Stato del cielo. Chiaro al mattino, piccoli cirri prima del mezzodì. molti strati nelle ore pomeridiane, chiaro alla sera.

Dal rappresentante in Italia della Compagnia della ferrovia del Moncenisio (Ferrovia Fell) riceviamo la seguente comunicazione:

L'esercizio della linea Parigi-Lione tra St-Michel a Modane e della Galleria delle Alpi per il servizio dei viaggiatori della grande e piccola velocità, dovendo cominciare col giorno 16 ottobre corrente; questo avvenimento, in seguito al capitolato d'oneri della Compagnia del Moncenisio (Ferrovia Fell), porta la completa cessazione del suo servizio. In conseguenza dal mattino del 12 ottobre corrente, questa Compagnia non riceve più nessuna merce nè a grande nè a piccola velocità, e nemmeno quelle che fossero già in corso di trasporto a questa data.

Il servizio dei viaggiatori continuerà sino al 15 corrente inclusivamente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nel *Piccolo Giornale* di Napoli del 15:

Avant'ieri il colonnello, i maggiori e i capitani della 6ª legione della guardia nazionale si presentarono in corpo al generale in capo, comm. Materazzo, per ritirare le loro dimissioni.

Così dieci legioni possono funzionare regolarmente, e non restano tra i dimissionari se non i colonnelli ed altri ufficiali della 4ª e 7ª legione.

—

Effetti del vento. — Si legge nel *Roma* di Napoli del 14:

L'impetuoso vento di ieri e ieri l'altro, è diminuito di molto questa notte.

In Napoli, meno alcuni alberi nei pubblici giardini, rotti o schiantati, meno qualche cornicione di palazzo, staccatosi senza colpire nessuno e molte lastre rotte, non si hanno a deplorare serii disastri.

Pare che nei paesi limitrofi non sia avvenuto lo stesso. A Portici sappiamo essere stata abbattuta dal vento parte della stazione, e da Eboli ci si scrive essersi franata la montagna *Incoronata*, presso Auletta, intercettando colle macerie in vari punti la strada che mena in Basilicata.

Dramma marittimo. — Si legge nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 14:

La nostra città è stata ieri commossa dal lungo pericolo in cui versò il pielago nazionale *Traiano* comandato dal nostro capitano Nisi.

Il trabaccolo si trovò obbligato fin dalla notte di ieri a gettar l'àncora presso le Torrette, per il mare tempestosissimo che gli vietava di proseguire verso il nostro porto. Ier mattina fu avvertita la grave situazione in cui si trovava quel legno. Il capitano del porto pensò subito a provvedere al salvataggio. Disgraziatamente il *Monzambano*, regio piroscafo addetto ai lavori idrografici, che si trova nel nostro porto, e i di cui ufficiali si dichiararono volonterosissimi di concorrere al salvataggio, aveva la macchina smontata, talchè avanti che la si rimettesse eran già venute le 3, quando il detto vapore partiva per dar aiuto ai pericolanti. Può immaginarsi la angosciosa situazione di questi che da tante ore si vedevano in prospettiva un mortale disastro. Il *Monzambano*, lottando anch'esso colla furia dell'onde che ora lo coricava su di un fianco, ora lo innalzava tanto da poppa da vederne quasi tutta la chiglia, si approssimò al trabaccolo ma non potè troppo avvicinarglisi, perchè legno poco maneggiabile e perchè la violenza della burrasca avrebbe potuto, se non si fosse conservata una certa distanza, cacciare le due navi l'una contro l'altra.

Ciònonostante, con opportune e coraggiose manovre, il *Monzambano* era riuscito a mettersi a portata di lanciare la cima al trabaccolo. E la cima fu lanciata quattro volte; finalmente dessa è afferrata dal bordo del *Traiano*. Allora questi taglia la gomena dell'àncora, per esser libero di seguire il suo salvatore, che già aveva voltato la prora per rimorchiarlo. Ma quei poveri marinai dovevano passare per tutte le più terribili emozioni! Quando essi già credevano, coll'aver preso la cima, assicurata la loro salvezza, la cima si rompe, ed il trabaccolo si trova senz'àncora, senza cima, in balìa delle onde...! E il *Monzambano* non potea fare più nulla!

Che sarebbe divenuto del *Traiano*, che già avea mezza stiva piena d'acqua e che dal vento era spinto contro la scogliera? Fu un momento di suprema angoscia per gli spettatori che dalla spiaggia delle Torrette e dalle alture della città nostra seguivano con canocchiali le fasi di questa tragedia marittima!

Allora si vide il trabaccolo correre, spinto con grande velocità, verso la riva. E proprio la fortuna gli fu propizia, perchè il legno non fu gittato già contro la scogliera, ma a pochi metri dal limite di essa e su di un fondo arenoso. Allora dalla spiaggia mossero dei battelli in cui si gettarono degli arditi marinai, e le 7 persone che erano a bordo del trabaccolo poterono tutte essere salve ed incolumi.

Il legno rimase ed è tuttora arenato, ma non sappiamo se si potrà ricuperare in buono stato, perchè ci dicono che abbia già fatta molt'acqua. Del carico, ch'era di legname, una parte era già stata gettata in mare dall'equipaggio per alleggerire la nave, un'altra parte si sta sbarcando ora.

E benchè la salvezza di quella povera gente sia dovuta più al caso che ad altro, pure meritano molta lode e il capitano del porto, che coi suoi ufficiali diresse da terra le operazioni, e gli ufficiali e l'equipaggio del *Monzambano*, che con sommo coraggio ed abilità fecero quanto si poteva, non senza correre grave pericolo, per condurre a salvamento il *Traiano*.

Dimostrazioni all'esercito. — All'*Esercito* del 12 scrivono in data del 6 corrente da Vicenza:

Il reggimento Piemonte Reale sapeva che il giorno 30 scorso mese doveva giungere in Vicenza il 75° fanteria, reduce dal campo, fingendo voler eseguire una marcia militare, mosse ad incontrarlo ad 8 chilometri dalla città. Dopo la reciproca presentazione dei due corpi di uffiziali, quelli del 75° furono invitati ad un lauto banchetto offerto dagli uffiziali di Piemonte Reale in campo aperto. Terminata la refezione, naturalmente resa più allegra dalla musica, i due reggimenti ripartirono quasi uniti ed entrarono in Vicenza col 75° alla testa.

L'altro giorno il giornale umoristico *Il Crispino* (scritto in dialetto vicentino) stampava un articolo sull'arrivo del 75°, e diceva, fra le tante sciocchezze, che *questo reggimento, reduce dalle grandi manovre, stracciato, sudicio, ignorante, era venuto ad infestare la città.*

Appena lettosi l'articolo nacque un'indignazione generale in tutti i cittadini, che di unanime accordo protestarono energicamente, e diedero ieri notte principio ad una dimostrazione imponente, cioè: 1° si radunarono in massa sotto le finestre del direttore del giornaletto, e fra le grida di: *Abbasso il direttore! Morte al giornale! Evviva il 75° reggimento fanteria! Evviva l'esercito italiano!* scagliarono sassi contro le finestre e ruppero non pochi vetri; poscia la stessa dimostrazione, in continue ovazioni proseguendo per le vie della città, andò a fermarsi sotto le finestre del colonnello comandante il reggimento, Nobile Maineri, con ripetuti *Evviva il 75!*, ecc. Oggi poi il direttore del surriferito giornale, decaduto definitivamente, firmò anche una dichiarazione di ritrattazione delle ingiurie stampate contro il 75°, da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale di Vicenza.*

Non basta ancora: uno dei collaboratori anche impiegato straordinario all'intendenza di finanza venne, d'iniziativa del capo d'ufficio, immediatamente licenziato.

Stasera poi verso le otto la banda cittadina, radunatasi d'ordine del Municipio, rischiarata da fiaccole, preceduta da influenti cittadini e seguita da ben tremila persone, percorse le vie della città suonando, e la popolazione gridando continuamente: *Evviva il 75! Evviva gli uffiziali! Evviva il colonnello! Evviva l'esercito italiano! Morte al Crispino!* e realmente lo fecero morire, e tutta Vicenza lo dichiarò decaduto per sempre; e quel numero ultimo stampatosi, contenente l'insulto al 75°, venne arso al suono di *marcia reale* avanti alla porta del quartiere principale, ove tutta la dimostrazione s'era recata.

Un tifone nel Giappone. — Il *Japan Weekly Mail* pubblica la traduzione seguente, presa da un giornale illustrato di Yeddo, che descrive una tromba marina nel mare interno:

« Una grande tempesta-tifone, dice questo giornale, è scoppiata a Kishin-Soguni.

« Gl'improvvisi cambiamenti del cielo, la lotta fra l'acqua e la terra, sono cagionati dal miscuglio dei principii maschio e femmina, ed i combattimenti accaniti delle pioggie e e dei venti. Ahimè! la potente influenza di *Bouddah* stesso non riesce a tenerli soggetti.

« Era nella notte del 18° giorno del 5° mese del 4° anno di Meyi; erano le dieci, quando l'acqua delle nubi ed il soffio dell'aria incominciarono a rumoreggiare ed a corrucciarsi. Un'alta montagna piena di lampi e di uragani si alzò al sud, ci venne dal largo, e non solo i potenti battelli a vapore, ma anche 500 altre navi furono in un batter d'occhio infrante contro le coste!

« Da Hinaha-do a Kumanura, da Kajik-do ad Amagasaki, lungo tutto il mare nel porto di Ilia, o e presso Sakaï, dodici vapori di riviera furono in un istante lanciati come foglie secche in mezzo alla terra. Centinaia di giunche di ogni grandezza furono, da Kobé a Fokon-Rokon, ammucchiate in croce, le une sulle altre. Le case in bambù degli abitanti delle sponde del mare, i ricchi magazzini pubblici, i padiglioni in pietra dei principi del *dragone*, le barche e le gondole, furono ridotti in polvere. Le pagode *shinthos*, i tempii *bouddisti*, gli alberi, le colonne furono rovesciate. Non solo la razza umana, ma anche tutti gli animali dei campi furono colpiti. La devastazione supera ogni immaginazione; i morti ed i feriti non possono contarsi.

« Questo disastro immenso, il primo sulla terra giapponese, era sconosciuto alle razze precedenti. Giammai non era avvenuto un tifone sul litorale prima di oggi; esso segna dunque un giorno di lutto nella nostra storia. »

Bibliografia. — È uscita la terza edizione del volume: *Ammaestramenti ed esempi di bello scrivere in prosa ed in poesia, proposti alla studiosa gioventù dal prof. Pietro Gandolfi.* Di questo libro già se ne esaurirono due edizioni. Questa terza è accresciuta, nella parte oratoria come nella descrittiva, di scelti componimenti in prosa ed in versi, e contiene per intiero l'aggiunta della parte relativa alla epigrafia, che forma una notevole sezione della letteratura. L'autore conservò la mitezza del prezzo delle precedenti edizioni in due lire, oltre le spese di posta per le spedizioni in provincia.

Il libro del Gandolfi corrisponde pienamente al proprio titolo ed offre ai giovani studiosi con rapido ma completo cenno, gli ammestramenti che si fondano sulle leggi generali del bel dire e quindi per ogni specialità di letteratura fa seguire agli ammaestramenti gli esempi tolti dai classici con discernimento e buon gusto.

Il libro è stampato in Torino, dalla tipografia del giornale *Il conte Cavour*.

NOTIZIE ULTIME

Soltanto alcuni ministri si sono recati a Firenze per la consueta relazione a S. M. Ciò basti a smentire la notizia che siasi dovuto radunare un Consiglio di ministri per quistioni urgenti.

—

Domani, 16, comincia il servizio della strada ferrata da Bussoleno a Modane.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

Il *Times* ha per dispaccio da Filadelfia 10 (sera):

« I telegrammi da Chicago si ricevono dalla parte di S. Luigi. — Tutta la parte nord della città fu incendiata. Il generale Sheridan telegrafa che il fuoco distrusse tutto quello che la città conteneva di oggetti di valore.

« Sono partiti carichi di provvigioni da Pittsburg, Buffalo, Cincinnati e S. Luigi. Vi fu un panico nei circoli commerciali e nei magazzini di deposito di Nuova-York in conseguenza delle perdite. Gli azionisti delle compagnie di assicurazione sono ansiosi ed atterriti. La perdita si calcola circa 100 milioni di dollari. Si deplora un gran numero di vittime umane. »

Lo stesso giornale ha da Parigi, 10:

« Il trattato colla Germania venne diviso a Berlino in due parti: la prima, che comprende le quistioni militari, politiche e finanziarie, è già risoluta; la seconda, che si riferisce alle quistioni relative al commercio ed alle dogane, sarà sottoposta all'approvazione del Reichstag, che si riunirà il 16 corrente. Non si dubita che verrà approvata. »

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Berlino, 14. — Le trattative franco-prussiane sono terminate. La Francia trarrà 650 milioni su banchieri di Londra. La Prussia si obbliga di scontare cambiali soltanto in certi casi. La Francia rinunzia all'art. 3°. La Germania permette che alcuni prodotti entrino liberi temporaneamente nell'Alsazia. Pouyer torna domani a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 14. — Il *Times* annunzia che il governo tedesco non volle accettare le garanzie dei capitalisti inglesi in altra forma che in quella di cambiali negoziabili.

Vienna, 14. — L'*Abendpost* ha un telegramma del comandante generale di Agram al ministro della guerra in data 13 ottobre, in cui dice che finora furono presi 63 insorti, 194 fucili. Un inchiesta è incominciata.

Berlino, 14. — Pouyer è partito stamane.

La *Gazzetta della Croce* smentisce l'andata dell'imperatore d'Austria a Berlino.

Monaco, 14. — Il ministro dei culti rispondendo a un'interpellanza disse che gl'antifallibilisti godranno la protezione delle leggi. Il governo riconosce ai vecchi cattolici le loro comunità come fossero cattolici; concederà loro gli stessi diritti. Dichiarò che il governo è pronto a offrire il suo concorso per fare leggi che stabiliscano la piena indipendenza nello stato della Chiesa, considerando questo l'unico mezzo per ristabilire la pace religiosa.

Parigi, 14. — La riunione della Commissione permanente ebbe luogo oggi invece di domani.

Thiers, Périer e Lefranc vi assistevano.

Thiers annunziò che il trattato doganale fu definitivamente redatto, e che non mancano che le ratifiche.

Il trattato si compone di tre parti: La convenzionale doganale, la convenzione finanziaria, e la convenzione territoriale. L'entrata in franchigia dei prodotti dell'Alsazia e della Lorena è ristretta ad un anno con reciprocanza. Il pagamento del quarto mezzo miliardo comincierà in marzo prossimo. Le cambiali garantite dalle case bancarie potranno a nostra scelta pagarsi fra sei mesi, oppure a un'epoca più vicina. Lo sgombero di sei dipartimenti terminerà fra 15 giorni, dopo la ratifica del trattato. La convenzione territoriale consiste nella cessione di alcune piccole parti di territorio che la Prussia fa alla Francia.

La Commissione esaminò quindi se il principe Napoleone può, dietro sua domanda, attraversare la Francia per recarsi in Corsica.

Nessuna decisione fu presa.

Parigi, 14. — Credesi che nei negoziati di Berlino si parlò del trattato commerciale e della convenzione doganale tra la Francia e la Germania.

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* dice che la convenzione territoriale avrà bisogno della ratifica del Parlamento tedesco e dell'Assemblea nazionale; la convenzione finanziaria sarà ratificata soltanto dal presidente della repubblica.

Il governo tedesco non esige più firme di banchieri, ma soltanto quelle di Thiers e di Pouyer. Quindi per questa parte dell'indennità non sarà più necessaria l'emissione di carta sull'estero.

Lo sgombero dei sei dipartimenti dell'Est incomincierà subito, per terminare fra quindici giorni.

La convenzione doganale mantiene presso a poco gli accomodamenti anteriori.

L'occupazione è ridotta a sei dipartimenti.

New-York, 14. — Oro 114 3/8.

Torino, 15. — Per domani è fissata definitivamente l'apertura dell'esercizio della ferrovia fra Torino e Modane, conforme all'orario pubblicato dal *Monitore delle strade ferrate*.

Parigi, 14	13	14
Rendita francese 3 %	56 61	56 65
» italiana 5 %	61 15	61 20

RIVISTA FINANZIARIA.

I fatti che somministrano il corredo alla presente rivista non sono guari copiosi.

L'aspettativa fu per le borse italiane la caratteristica di gran parte dell'ottava passata, nè il movimento che si è destato in sullo scorcio di essa puossi ritenere l'inizio di una mutata situazione, e di un indirizzo diverso e più lusinghiero della speculazione.

I mercati si apersero lunedì, 9 corrente, sotto l'impressione del nuovo aumento di sconto della Banca d'Inghilterra, aumento che, deliberato in seduta straordinaria e succeduto all'altro con sì breve intervallo di tempo, faceva temere giustamente che a quel limite non dovesse arrestarsi. Avvalorava questi timori il sapere che la riserva metallica della Banca inglese era già discesa al disotto del limite normale, e minacciava di toccare il minimo necessario. S'aggiungeva che l'ultima situazione ebdomadaria segnava una diminuzione nell'incasso metallico, e perciò se ne inferiva che la misura adottata dalla Banca d'Inghilterra di elevare lo sconto al 5 0/0 era dettata, più che altro, dalla necessità di una situazione difficile, di cui nessuno poteva misurare la portata e prevedere le conseguenze, ove le cause che l'avevano condotta a quel passo, perdurassero o si facessero più gravi. Verso la fine della settimana subentrarono migliori previsioni, a tale che nella giornata di giovedì correva voce che il Consiglio dei direttori di quella Banca avrebbe deliberato un ribasso dello sconto.

La piazza di Vienna, già travagliata da lungo tempo dal bisogno di danaro, fu quella che più ebbe a risentirsene, nè la Francia stessa, per quanto aiutata dal regime del corso forzoso, sotto il quale si trova, e da un sangue freddo, che si direbbe indifferenza, con cui considerò le strettezze del mercato inglese, ne rimaneva estranea, poichè l'aggio sull'oro ogni giorno saliva ed il biglietto di Banca già aveva raggiunto quasi il 2 0/0 di differenza sull'oro, per modo che la carta su Francia si rinviliva da noi sino a toccare un giorno l'aggio di 3 40.

L'America, che pure s'avviava a più normali condizioni, favorita delle vendite continue e non mai pretermesse dall'oro per parte di quel governo, sentì essa pure le male influenze del mercato inglese, e là vedemmo in questi giorni salire l'aggio sull'oro al 14 5/8 0/0.

L'Opinione, nel suo primo articolo di sabato p. p., toccò già questo argomento, e però non ne diremo più innanzi, bastandoci l'avere esposti i fatti che furono causa della poca attività delle Borse italiane.

Alla borsa di Roma i pochi valori che vi si negoziarono seguirono presso a poco l'andamento che ebbero nelle altre borse, e perciò la rendita italiana si tenne per tutta la settimana da 63 a 63 30, 63 40 a contanti, ed il consolidato romano 5 0/0 parallelamente con 30 cent. al disotto.

I certificati sul tesoro 5 % di scudi romani 100, pari a L. 537 50 si trattarono a 495; quelli di emissione 1860-64 a 65 60, ed a 64 quelli concambiati, tutti col godimento dal 1° corrente; del prestito Rothschild, che ha il godimento dal 1° giugno prossimo passato, si è fatto 64 25.

Le borse di Firenze, di Genova, di Milano, di Torino, esordivano col consolidato 5 % a 63 05, e chiudevano il lunedì a 63 27 fine mese.

Questi i prezzi di Firenze e di Genova, ma Milano fece qualche cosa meno 63 17; Torino fece di più, cioè 63 30, 63 40 a termine.

Martedì e mercoledì ci tenevamo con poca differenza a questi limiti; nè il giovedì fu migliore, per quanto di Parigi si avesse avuto la sera antecedente un aumento abbastanza rilevante sulla rendita italiana, perchè questo corrispondeva col ribasso della carta di Francia sui mercati italiani.

Del resto, si sapeva che i valori internazionali salivano a Parigi, perchè essi servono a procurarsi una delle monete accettate dalla Prussia in pagamento di tratte, e tra i valori quotati a Londra figura appunto la rendita nostra.

Il venerdì fu sensibilmente migliore degli altri giorni. Da Berlino, da Londra, da Parigi ci veniva rialzo sulla rendita italiana, e sotto quest'influsso la speculazione si fece più animata e la rendita si contrattò a Genova a 63 45, a Firenze fu spinta sul tardi fino a 63 60, dove fu pure sostenuto il 3 % sino a 37 05; il sabato, un po' più di debolezza: si è chiuso a 63 45, dopo aver fatto 63 35.

Giungeva il dispaccio di Bruxelles che annunziava che si sarebbe firmato il giorno 13, cioè ieri, il trattato franco-tedesco. Uno dei valori che diede luogo a molte contrattazioni fu il prestito nazionale, che da 82 30 salì, venerdì, a 83 60, ed a Firenze 83 80, e sabato a 84 fine mese, però con qualche venditore a quest'ultimo prezzo.

Così il Mobiliare fece un salto piuttosto importante a Genova, e da 616 balzò quasi senza gradazione a 640 ed a 643, per chiudere a 640 con buona tendenza.

Le azioni della Banca italiana si tennero ferme, ma con pochi affari, sul limite di 2885 a 2890. Non così le azioni della Banca toscana, che fu il titolo più travagliato per tutto il corso dell'ottava. Da 1578 discesero giovedì, nella borsa di Firenze, fino a 1548, per rilevarsi alquanto venerdì e sabbato, e risalire a 1562 ed a 1564, 1566. Si disse che ciò era dovuto all'azione di nuovi speculatori che si presentarono acquirenti di questo titolo.

Alla Borsa di Roma le azioni della Banca romana chiudono a 1127, con ribasso di 14 lire nel corso della settimana precedente.

Degli altri valori industriali abbiamo poco da notare, se non che essi rimasero in gran parte negletti mantenendo presso a poco i loro corsi precedenti. Però sui titoli delle Meridionali gli affari furono meno scarsi: le azioni erano ora chieste, ora offerte, e si spiegava l'oscillazione colle voci che correvano sulle trattative tra il Governo e la Società di queste ferrovie intorno a progetti di costruzione delle linee calabro-sicule che parvero non riuscite e sostituite da altre per l'esercizio delle linee già costrutte e di quelle da costruirsi. Le azioni si trattarono nel principio a 410 50, 410, e chiusero a 410: le obbligazioni meno ricercate chiudono a 195 ed i buoni a 494 25.

Ciò che vi fu di più rimarchevole nei corsi dell'ottava passata fu il movimento de'cambi. Da un lato ogni giorno più ricercato il Londra, dall'altro più abbandonato ed offerto il Francia. Lunedì era a Firenze richiesto il primo a 26 65 a 3 mesi, il secondo 104 a vista, a Genova, a Milano presso a poco gli stessi corsi, a Milano più sostenuto il Francia a 104 3/8.

Martedì e mercoledì più sostenuto il Londra a 26 80 a Firenze, a 26 73 a Milano, dove il Francia scendeva a 103 70. A Genova si fece del Londra a 27 03 e del Francia a 103 60 tutto a vista. Il giovedì si ebbero gli stessi prezzi, ma era più offerto il Londra a breve scadenza, e nel venerdì il Francia mostrò qualche tendenza a rialzarsi: sabato chiuse domandato a 103 3/4 ed il Londra a 26 78 a 3 mesi piuttosto ricercato.

L'oro oscillò per tutta la settimana tra il 21 14 ed il 21 22 e chiuse sabato a 21 20 a Firenze. Si fecero affari per consegna alla fine corrente a 21 25.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli, sistema Rossetter di Nuova York

Preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI di Brescia, via Mercanzia, n. 3225.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda. non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua appplicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **riparatore,** riproducendo artificialmente quellla parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo. nero, castagno, biondo ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3. — Dirigersi in *Brescia* dal preparatore **A. Grassi**, e da Aùtonio Papini, profumiere, corso Teatro Grande — *Milano*, presso i signori A. Manzoni e C., via Sala, 10. — *Roma*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. — *Firenze*, via Cavour, 27.

Il Preparatore **ANTONIO GRASSI.**

CITTÀ di Ferentino

Apertura di un nuovo collegio-convitto maschile in questa città, con scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Pel programma e per le ulteriori informazioni dirigersi al sindaco locale.

Colla liquida forte

Boccette da cent. 50, 70.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18, Firenze. — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47.—Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

PROVINCIA DI PISA

AVVISO D'ASTA

Rimasta approvata dal R. Ministero dei Lavori Pubblici sotto di 22 Aprile 1871, la esecuzione del Braccio Ferroviario di Pisa a Colle Salvetti col progetto compilato dall'Ingegnere-capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale sotto di 10 dicembre 1870, il R. Prefetto della Provincia di Pisa come Presidente della Deputazione Provinciale in ordine alla Deliberazione emessa nella seduta del 20 settembre p. p., volendo procedere all'Incanto per l'appalto in tre Lotti dei suddetti Lavori riguardanti la costruzione della nominata Strada, e descritti in piè del presente avviso; ciò sarà eseguito col sistema delle offerte segrete ai termini degli articoli 79 e 80 del vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data del 13 novembre 1863, modificato col R. Decreto del 30 novembre 1866.

Dette offerte saranno fatte dagli attendenti in carta bollata, avvertendo di esprimere il ribasso in cifre ed in numero e di serrare il piego col Sigillo in ceralacca. Le offerte medesime saranno ricevute tanto per ciascuno dei tre Lotti come per tutti e tre complessivamente considerati ossia per la totalità dell'Opera da accollarsi. con questo però che non saranno accettate le offerte speciali per tre Lotti, ove qualunque degli accolli per i Lotti stessi rimanga deserto, o che la somma delle minime e più convenienti offerte relative ai tre Lotti in cui si divide l'accollo non sia inferiore alla minore e più conveniente offerta presentata complessivamente per i tre Lotti, e così per la totalità dei Lavori. — E tali offerte dovranno essere presentate al prelodato R. Prefetto.

Gli attendenti predetti presenteranno in tempo utile alla Segreteria Provinciale l'attestato di moralità e il Certificato d'ammissione rilasciato da un Ispettore del Genio Civile e da un Ingegnere-capo Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno non solo delle principali Opere già da essi Concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiam preso parte, ma eziandio della perizia speciale nella costruzione di Vie ferrate, e senza tale indicazione il Certificato predetto non sarà valevole; Ambedue tali Documenti avranno una data non anteriore alla pubblicazione dell'avviso d'Asta, e sarà obbligo altresì negli Attendenti medesimi di fare nella Cassa Provinciale. il respettivo provvisorio deposito consistente nel ventesimo del prezzo della stima di ciascun Lotto prescritto nel citato prospetto, come guarentigia delle spese dell'Asta da portarsi fino al decimo nell'atto della stipulazione della scritta d'Appalto.

La mattina del 30 ottobre corrente a ore 12 meridiane nella Sala della R. Prefettura, alla presenza dei Signori Deputati Componenti la Deputazione provinciale e di tutti gli attendenti, con l'assistenza del Segretario, e dell'Ingegnere-capo Provinciale, avrà luogo l'apertura delle offerte presentate.

Avvenuta la liberazione di tale appalto, che s'intenderà concluso in base del citato Progetto e del Rapporto suppletivo del dì 4 ottobre 1871, l'aggiudicatario o aggiudicatarii rilascieranno nella Cassa Provinciale l'eseguito respettivo deposito, e dentro giorni 10, si dovrà procedere alla stipulazione della formale scritta di appalto. Spirato tal termine senza che detto aggiudicatario o aggiudicatarii siansi uniformati a quanto sopra, perderanno il deposito provvisorio, e l'Amministrazione provinciale potrà procedere liberamente a nuovo Accollo.

Le spese relative all'Asta, alla stipulazione della formale scritta d'appalto, esclusa la spesa di registrazione, ed alle Copie del Progetto e Rapporti annessi con tutti i Disegni a corredo, poseranno ad intiero carico dell'Impresario o impresarii in conformità del Progetto e delle vigenti Tariffe.

Nell'Uffizio Tecnico situato sulla Piazza dei Cavalieri è reso ostensibile il Progetto antedetto e relativi Documenti.

Pisa li 10 ottobre 1871.

IL R. PREFETTO Presidente della Deputazione Provinciale
LANZA.

Descrizione dei lavori	PREZZI degli APPALTI		DATA DEL PROGETTO E RAPPORTO ANNESSO	Condizioni speciali
BRACCIO FERROVIARIO DA PISA A COLLE SALVETTI KILOMETRI 14 E METRI 612 45				
PRIMO LOTTO O ACCOLLO. Comprensivo il tratto da Collesalvetti all'Ettometro I del Chilometro 6 passato il fosso degli Alessandri per una lunghezza di metri 6100 00. Movimenti di terra, opere d'arte, case cantoniere, casotti di Guardia, lavori diversi, armature di ponticelli, massicciate, cancelli, paracintati, stecconati, siepi, e compensi diversi . . . . L.	117471	45	Progetto dell'Ingeg. capo Provinciale del di 10 dicembre 1870, e rapporto suppletivo del 4 ottobre 1871	Deposito provvisorio da farsi nella Cassa provinciale per guarentigia delle spese dell'Asta, il ventesimo del prezzo d'appalto da portarsi al decimo nell'atto della scritta. Cauzione definitiva L. 11747, 14 da farsi nella suddetta Cassa o in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale, o in Cedole del Debito Pubblico al valor nominale. Pagamento in rate di L. 30000, ciascuna da farsi nel corso dell'esecuzione dei Lavori purchè questi superino sempre nel loro importare la rata medesima, come resulterà da relativa constatazione e collaudo.
SECONDO LOTTO O ACCOLLO. Dall'Ettometro I del Chilometro 6 presso la Stazione centrale di Pisa per una lunghezza di metri 8512 e 45. Lavori identici a quelli descritti sommariamente *per il Primo Lotto* . . . . L.	222105	77	Id.	Deposito provvisorio come sopra. Cauzione definitiva da farsi come sopra per L. 22210, 58. Pagamento a rate come sopra.
TERZO LOTTO O ACCOLLO. Acquisto, costruzione e montatura dei Ponti in ferro; Armamento della ferrovia sistema Vignole; massicciata e pietrisco, ricorrenti tali lavori nella totale lunghezza della Ferrovia, e compensi diversi . . . . . . L.	474757	40	Id.	Deposito provvisorio come sopra. Cauzione da farsi come sopra per L. 47475, 74. Pagamento a rate come sopra.
Importare complessivo dei tre Lotti . L.	814334	62		**Condizioni generali.** La Cauzione definitiva e complessiva per i tre Lotti è L. 81433, 46. Il deposito provvisorio, prima il ventesimo e quindi il decimo del prezzo totale. Ed i pagamenti a Rate come sopra di L. 90000, 00 ciascuna. Tutto a forma del Progetto, Capitolato ed altri documenti annessi. I lavori dovranno essere incominciati dall'Impresario o Impresarii appena ricevuto l'ordine in iscritto dall'Ingegnere Direttore dei Lavori medesimi, portandoli a compimento entro lo spazio di tempo di mesi dieci: ed a ciò mancando, gl'Impresari stessi, rimarranno multati ciascuno di Lire cento al giorno, col diritto nell'Amministrazione di fare ultimare i Lavori a tutto loro rischio e carico.

CONI FUMANTI

Per profumare e disinfettare gli appartamenti. — Si adoperano bruciando la sommità del cono.

Prezzo L. 1 la scatola.

Fabbrica italiana di profumerie igieniche di A. Dante Ferroni, Firenze, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

AI VIAGGIATORI

I fratelli Isotta hanno l'onore di prevenire i signori viaggiatori di avere chiuso il loro Albergo « Hôtel Nationale » in Genova, essendo stato riunito all'Hôtel de France, in Piazza della Borsa.

Eglino si fanno un dovere, a riguardo della numerosa loro clientela d'annunziare che l'Hôtel de France in Genova è stato di nuovo considerevolmente ingrandito, e di avere pure aperto un Albergo Succursale all'Hôtel de Genes in Napoli, Via S. Giuseppe.

Oltre alla posizione eccellente di questi due alberghi, i signori viaggiatori vi troveranno tutti quei miglioramenti introdotti nei più rinomati stabilimenti di questo genere.

STABILIMENTO NAZIONALE DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Al Tempio di Flora
Polvere di Cipro e Riso

Utilissima nelle irritazioni della pelle, indispensabile per ogni toeletta, rendendo bianche e morbide le carni.

In pacchetti da cent. 60 ed 80, profumati agli odori di rosa, patsciuli, millefiori, violetta, muschio senza odore. —Fabbrica italiana di profumerie igieniche A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18, *Firenze*.

Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

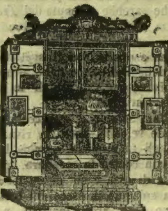
Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del Committente.

Torino, via delle Rosine, n. 14

ISTITUTO PATERNO

Collegio-Convitto di privata educazione fondato da una società di padri di famiglia, e diretto dal prof. sac. Giovanni Lanza. — Scuole elementari, tecniche, ginnasiali, liceali. — Anno nono dalla fondazione.

Per maggiori informazioni dirigersi al Direttore dell'Istituto.



ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni

delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta **idonea ed utile** da una apposita **Commissione**. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62 del 4 agosto 1869 (anno XXXVIII di sua vita) di **Berlino**, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il RAPPORTO originale tedesco:

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetscungend und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflastes werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verckauft verden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

TRADUZIONE.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche hanno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattie del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani*.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . .	L.	1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca	»	1 70
Negli Stati Uniti d'America, franca.	»	2 35

Firenze. Si vende presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri e viale Principe Amedeo; farmacia Niccola Bambi, in faccia al Porcellino. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, Carrai. In Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, num. 46 e 47 ed alle farmacie Ottone Garini, via del Corso, Inglen Sinimberghi, via Condotti. Stella e Comp. Piazza Campo dei Fiori Desideri, alla Minerva. Civitavecchia, Cantamessa. Viterbo, Spinerdi. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53 e agenzia Viappiani, via Roma già Toledo, 203 e 205.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma. 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

ACQUE DELLE RR. TERME DI MONTECATINI

Unico deposito per Roma e Provincia presso la

REALE FARMACIA GARNERI

Via del Gambaro

SCONTO AI RIVENDITORI

OCCASIONE FAVOREVOLE

per l'acquisto di un completo assortimento di caratteri necessari per l'impianto di una tipografia; i caratteri sono affatto nuovi e chi desidera osservarne i moduli e conoscerne il valore e condizioni di pagamento, si rivolga al signor Brenta Pietro, negoziante in carta, via del Gesù, 104, Roma.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE agli **ISTITUTI MILITARI** | SPECIALE DI COMMERCIO con **SCUOLA TECNICA**

Milano, via Camminadella, 22.

Condotto da una Società di professori del soppresso collegio militare di Milano. Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo.